

Progetto

Essere e fare **RETE** **auser**

Aree Interne



progetto Essere e fare RETE Auser

 **Regione Emilia-Romagna**



*Progetto “Essere e fare **RETE** Auser”*



Azione 4 – Percorsi di co-programmazione e co-progettazione

Aree Interne

Progetto presentato da Auser Emilia Romagna Aps il 29 settembre 2023

Bando per l'erogazione di finanziamenti volti a sostenere progetti di cui all'art. 24, comma 2, lett. c) della L.R. n. 3/2023 presentati da articolazioni regionali delle reti associative: Enti del terzo settore. DGR 1314/2023

BISOGNI SOCIALI, RISPOSTE FUTURE. CO-PROGRAMMARE IN «AREE INTERNE» IL RUOLO DEL VOLONTARIATO E DELLA PROMOZIONE SOCIALE NELLA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE TERRITORIALI

Progetto “Essere e fare RETE AUSER”
Azione 4 “Aree interne e bisogni delle comunità”

Anna Salfi – Presidenza Auser Emilia-Romagna - Referente del Progetto
“Essere e fare **RETE** Auser”

The slide features a green header with the title "Essere e fare RETE Auser". Below the header, on the left, is an image of two hands clasped together. On the right is a small graphic with the text "Essere e fare RETE" and the Auser logo. In the center, a white box contains the text: "Fare RETE Significa condividere un obiettivo, progettare e realizzare insieme un'azione per raggiungere un obiettivo e risultato comune. Per farlo occorre mettersi in gioco, come persona e come gruppo. Condividere idee, competenze, prassi". To the left of this box are two green quotation marks. To the right is another graphic showing a network of colorful human figures connected by lines. At the bottom left, small text reads "SLIDE a cura di Anna Salfi per Auser Emilia-Romagna". At the bottom right, there is a small number "5".

Premessa

A seguito della legge regionale n. 3/2023, come modificata con la legge regionale 7/2023, la Regione Emilia-Romagna ha emanato il Bando in oggetto che riconosce e sostiene le articolazioni regionali delle reti associative nazionali nel loro ruolo di snodo regionale rispetto alle corrispondenti realtà territoriali. In coerenza con gli obiettivi del Bando l'Auser Emilia-Romagna, snodo della Rete nazionale Auser ha progettato azioni di sistema e progetti innovativi che tendano a realizzare nella concretezza “Essere e fare RETE”.

In particolare si vogliono affrontare temi diversi attinenti sia ad aspetti di natura organizzativa che ad attività culturali e di promozione sociale con l'obiettivo di dare concretezza all'essere e fare RETE in coerenza con le funzioni indicate nei punti a-b-c-d-e della premessa del bando e pertanto Auser Emilia-Romagna intende impegnarsi nella realizzazione di attività attinenti e riassumibili in tre ambiti di attività:

- **Il Terzo settore:** Analizzare e approfondire l'evoluzione degli Enti di Terzo settore alla luce degli interventi normativi e statutari sia nel quadro regionale che nazionale e della condizione sociale corrente. A distanza di tempo si sente la necessità di confrontarsi sull'evoluzione del settore dialogando con i referenti regionali e professionali necessari e rafforzare le relazioni con gli altri soggetti associativi e con il Forum del Terzo settore.

- **L'organizzazione della Rete Auser Emilia Romagna:** Come essere e come agire in rete all'interno del perimetro regionale, verso gli altri livelli della Rete nazionale Auser e/o soggetti esterni alla rete Auser. Consolidamento della conoscenza di obblighi legislativi e statutari nonché armonizzazione delle prassi organizzative correnti. Si tratta di conoscere e di conoscersi meglio per individuare più coerentemente i bisogni, le priorità organizzative e di formazione per vecchie e nuove professionalità dedicando una particolare attenzione al rafforzamento dell'identità collettiva dei volontari in relazione ai contenuti del Progetto sociale di Auser che trova particolare riscontro nelle normative regionali. Particolare attenzione verrà posta nell'acquisizione di ulteriore consapevolezza della funzione di autocontrollo, di coordinamento, di indirizzo e controllo dei nodi della rete e della relazione con le Istituzioni locali favorendo e qualificando la pratica della co-programmazione e co-progettazione. Tale percorso, avviato già prima dell'emanazione del bando regionale abbisogna di essere consolidato e implementato.
- **Il Progetto sociale della Rete Auser Emilia Romagna:** come affrontare le emergenze e i bisogni in relazione all'evoluzione demografica regionale perseguendo obiettivi di compatibilità sociale e ambientale attraverso la promozione di attività di interazione e di integrazione sociale. Dal nuovo modo dell'abitare, allo sport, al turismo sociale e culturale di prossimità, all'accoglienza con particolare attenzione alle aree interne. Si intendono rafforzare gli aspetti legati all'interculturalità e all'intergenerazionalità. Un particolare spazio verrà riservato al tema generale della legalità e dei rischi del gioco di azzardo. Avrà continuità di risposte il bisogno di prima alfabetizzazione digitale che rimane una delle questioni che più generano diseguaglianze per e verso la popolazione anziana.

Introduzione: il progetto e l'azione

Il bando "Reti DGR 1314_28-07-2023" della Regione Emilia-Romagna si proponeva di sostenere progetti di rilevanza regionale promossi dalle articolazioni territoriali delle reti associative del Terzo Settore, con l'obiettivo di favorire la crescita e il consolidamento dello stesso, attraverso la promozione di progetti innovativi con un impatto significativo sul territorio regionale, con particolare attenzione ai temi dell'inclusione sociale, del volontariato e dello sviluppo associativo.

Gli obiettivi principali del bando sono:

- **Sostegno alle attività del Terzo Settore** – Promuovere la diffusione di progetti innovativi e di rilevanza regionale in ambiti come inclusione sociale, volontariato e sviluppo associativo.
- **Promozione dell'inclusione sociale** – Finanziare iniziative che favoriscano la partecipazione gratuita di persone in condizioni di difficoltà socioeconomica, in particolare minori, attraverso attività sociali, sportive e culturali.
- **Sviluppo della cittadinanza attiva** – Incentivare azioni di promozione del volontariato, della legalità e della corresponsabilità, con un focus sulle giovani generazioni.
- **Rafforzamento delle reti associative** – Supportare il coordinamento e la condivisione di informazioni, strumenti e prassi tra gli enti affiliati a livello regionale.
- **Innovazione e azioni di sistema** – Favorire la realizzazione di progetti innovativi e azioni di sistema che migliorino il funzionamento delle reti associative.

- **Supporto alle aree interne e montane** – Promuovere interventi di aggregazione associativa in zone svantaggiate, come quelle colpite da calamità naturali.
- **Formazione e sviluppo delle competenze** – Incentivare la qualificazione delle risorse umane nelle organizzazioni del Terzo Settore.
- **Sostenibilità ambientale** – Sensibilizzare la comunità su temi ambientali e promuovere comportamenti sostenibili.

Essere e fare RETE Auser

• Adesioni

- Avviso pubblico
- Arci
- Federconsumatori
- Anci



SLIDE a cura di Anna Salfi per Auser Emilia Romagna

2

Essere e fare RETE Auser

• Auser diventa RETE

- di associazioni Auser
- di associazioni affiliate
- di persone e competenze



La decisione congressuale
Le modificazioni statutarie
La realizzazione della RETE

SLIDE a cura di Anna Salfi per Auser Emilia Romagna

3

Essere e fare RETE Auser



Essere RETE

Le RETI associative sono una specifica tipologia di Enti del Terzo Settore che svolgono attività di supporto coordinamento, promozione, rappresentanza e tutela di tutte quelle entità ad essa associate



Essere e fare RETE Auser



Fare RETE

Significa condividere un obiettivo, progettare e realizzare insieme un'azione per raggiungere un obiettivo e risultato comune. Per farlo occorre mettersi in gioco, come persona e come gruppo. Condividere idee, competenze, prassi



Essere e fare RETE Auser



- Il Progetto:
 - Essere e fare RETE Auser
 - RETE dentro e fuori l'organizzazione Auser



Le Azioni regionali

Le Azioni territoriali

SLIDE a cura di Anna Salfi per Auser Emilia Romagna

6

Essere e fare RETE Auser



- Le Azioni regionali:
 - Promozione e sostegno
 - Sviluppo e coordinamento
 - Raccolta risultati quantitativi
 - Valutazione comune e scambio
 - Diffusione esterna dei risultati

Le Azioni territoriali:

- Digitalizzazione delle attività
- Inclusione
- Legalità
- Aree interne
- Rapporti con le PP.AA.

SLIDE a cura di Anna Salfi per Auser Emilia Romagna

7

Il progetto **“Essere e fare RETE AUSER”** presentato da AUSER Emilia-Romagna ETS Aps ha coinvolto l'intero territorio regionale dell'Emilia-Romagna, coprendone le relative articolazioni territoriali di AUSER.

L'analisi di contesto che ha preceduto la stesura del progetto aveva evidenziato la necessità di affrontare una serie di sfide sociali emergenti, strettamente legate ai **cambiamenti demografici e socioeconomici** che interessano il territorio regionale. In particolare, il significativo aumento della popolazione anziana, conseguenza di un progressivo innalzamento dell'aspettativa di vita, comporta nuove esigenze in termini di servizi di assistenza, inclusione sociale e partecipazione attiva alla vita comunitaria. Al contempo, la diminuzione della

popolazione giovane, dovuta a un calo della natalità e a fenomeni migratori verso altre regioni o Paesi, rappresenta una criticità che incide sulle prospettive di sviluppo socioeconomico, generando un indebolimento della rete di supporto intergenerazionale e una minore partecipazione alla vita associativa. Questa evoluzione demografica impone la necessità di adottare interventi mirati che favoriscano il coinvolgimento delle fasce più anziane della popolazione, attraverso la creazione di opportunità di aggregazione, di apprendimento permanente e di partecipazione attiva, con l'obiettivo di contrastare il rischio di isolamento sociale. Parallelamente, è essenziale promuovere politiche e iniziative volte a incentivare la permanenza e l'inserimento dei giovani nel tessuto socioeconomico locale, attraverso percorsi di formazione, opportunità di volontariato e l'inclusione attiva nei processi decisionali delle comunità.

Un ulteriore aspetto emerso dall'analisi ha riguardato le problematiche socioeconomiche amplificate dalla crescente digitalizzazione della società. Se da un lato l'innovazione tecnologica offre nuove opportunità di inclusione e di accesso ai servizi, dall'altro rischia di accentuare il divario tra chi ha competenze digitali adeguate e chi, per ragioni anagrafiche o economiche, si trova in difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie. In particolare, le persone anziane e quelle con basso reddito risultano spesso escluse dai servizi digitali, con conseguente difficoltà nell'accesso alle informazioni, alle opportunità di formazione e ai servizi essenziali. Questo contesto richiede azioni concrete per ridurre il divario digitale, promuovendo percorsi di alfabetizzazione tecnologica e fornendo strumenti di supporto per un utilizzo consapevole delle tecnologie.

Infine, le recenti emergenze naturali, come le alluvioni e le frane che hanno colpito alcune aree della regione, hanno aggravato le condizioni di vulnerabilità sociale ed economica di molte comunità locali. Le conseguenze di tali eventi si manifestano non solo nella perdita di infrastrutture e servizi, ma anche nell'indebolimento del tessuto sociale e nella difficoltà di ripresa delle attività economiche e associative. È quindi fondamentale adottare strategie di intervento che favoriscano la ricostruzione del senso di comunità, la riattivazione delle reti associative e il rilancio delle attività economiche e sociali nei territori più colpiti.

Alla luce di tali evidenze, il progetto si proponeva di raggiungere una serie di obiettivi strategici in linea con le finalità delineate dal bando regionale, articolandosi in diverse aree di intervento e attraverso specifiche iniziative territoriali favorendo la collaborazione fra i territori:

- Azione 1: Qualificazione dei sistemi digitali nelle attività di accompagnamento (territori di Modena, Parma, Ferrara)
- Azione 2: Sport e inclusione sociale, con un focus sui minori non abbienti in territori colpiti dagli episodi alluvionali (Cesena, Ravenna)
- Azione 3: Promozione della cultura della legalità e contro le mafie (Rimini, Reggio Emilia)
- Azione 4: Aree interne e bisogni delle comunità (Forlì-Cesena)
- Azione 5: Rapporti fra Pubblica Amministrazione e Enti del Terzo Settore, esempi di co-programmazione e raffronto sul tema delle Case della Comunità (Bologna, Imola, Reggio Emilia).

- Azione numero 4

- Zone interne

- Territori:

- Forlì, Cesena, Parma ...

- Obiettivo:

- analisi territoriale delle zone interne in relazione ai fabbisogni di mobilità, welfare ...



SLIDE a cura di Anna Seiffert per Auser Emilia Romagna

11

La strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI consiste in una specifica politica adottata sia dal Governo nazionale che regionale dell'Emilia Romagna. La finalità di tale strategia è quella di promuovere lo sviluppo locale e la coesione territoriale per contrastare marginalità sociale e fenomeni di abbandono e/o di recessione demografica in quelle zone del territorio caratterizzate da svantaggi di natura geografica, bassi redditi, popolazione anziana o di origine migrante. Queste condizioni materiali determinano per la popolazione residente un limite alla piena realizzazione di bisogni legati all'esercizio di diritti fondamentali. Si tratta spesso di territori lontani dai maggiori centri urbani o che possono offrire servizi essenziali e quasi sempre caratterizzati da fragilità ambientale. Tuttavia, riguardano circa il 22% della popolazione nazionale e il 60% del territorio nazionale. La recente esperienza della pandemia da Covid19 ha spinto gran parte della popolazione a valutare come possibile la scelta di spostarsi fuori dai centri urbani e di progettare un ritorno a quei luoghi ritenendoli più veri e più autentici. Un desiderio che presto si è scontrato con il male antico delle mancanze infrastrutturali sia di tipo trasportistico che sociale e sanitario.

Con il progetto "Essere e fare RETE Auser" – Azione 4 Aree Interne, abbiamo inteso dare alla definizione di Aree Interne non solo una connotazione territoriale, ma anche più spiccatamente sociale e in un senso più lato, allargando l'interesse anche a quei luoghi, a volte urbani, che pur non marginali territorialmente, rivelano una limitata fruizione dei diritti fondamentali prima di tutto di istruzione e di welfare e assistenza socio-sanitaria rispetto ai quali il ruolo del volontariato e della promozione sociale agito da Auser nei territori della regione può fare la differenza. Il progetto, pertanto non rivolgerà la sua attenzione solo verso le aree dell'Appennino, ma anche verso quegli spazi urbani che potessero abbisognare di interventi altrettanto urgenti, interagendo con le strategie territoriali progettate e/o messe in atto dalle istituzioni locali. Per agire coerentemente alla finalità del progetto le azioni realizzate vedranno il raffronto tra più realtà associative di Auser in un rapporto di apprendimento e di scambio reciproco proprio delle Comunità di pratiche finalizzato alla promozione di attività di co-programmazione e co-progettazione riconosciute agli enti del terzo settore come Auser.

Il caso: il territorio e i temi

Nelle aree interne o periferiche, indebolite dallo spopolamento, dagli alti indici di vecchiaia, dall'età media dei cittadini, dall'indice di dipendenza, se è ancora presente un forte

associazionismo possiamo parlare di comunità ancora vitali.

Nello specifico dell'Alta Valle del Bidente, Auser Forlì è storicamente insediata, conta 47 volontari attivi, moltissimi soci (886), una grande varietà di azioni direttamente rivolte a sostenere la persona anziana e a costruire coesione sociale. Auser partecipa alla comunità in modo esplicito (per es. nelle occasioni collettive quali le feste patronali in collaborazione con altre associazioni) e crea comunità in modo sostanziale quando favorisce il permanere degli anziani nelle loro case, ne combatte l'isolamento, promuove iniziative culturali e ricreative, propone progetti per lo scambio tra generazioni, si fa carico di includere le famiglie immigrate con corsi di italiano, contrasta il Digital Divide con lezioni di alfabetizzazione informatica. Anche quando stimola la PA a trovare soluzioni per le questioni sensibili, Auser svolge una funzione socialmente importante.

I Centri Operativi di Auser collocati nei 3 Comuni che fanno capo all'ASP San Vincenzo per la gestione associata dei servizi sociali offrono alla discussione collettiva la propria capacità di indicare i temi specifici della condizione anziana, frutto del radicamento e della legittimazione che la relazione con gli abitanti produce: diritto ad invecchiare in casa propria, diritto alla mobilità, diritto alla salute con al centro la persona e quindi facilità di accesso al sistema di diagnostica, cura, assistenza, diritto di avere relazioni sociali anche da vecchi... Al centro dell'azione di Auser è, quindi, la richiesta di risposte al "Diritto di cittadinanza ad ogni età" e l'offerta di collaborazione per elaborare progetti, attuarli, verificarli, renderli trasferibili in altri contesti.

La dimensione ampia in cui si inserisce questa proposta, diretta e governata da Auser Regionale, rende possibile costituire un catalogo di buone prassi provenienti dai territori già inseriti nella SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) o di nuova istituzione che ne arricchisce le potenzialità.

Ad una prima lettura dei bisogni, ma l'affinamento è parte esso stesso del progetto, emerge l'urgenza di consentire **la mobilità** sicura che renda facilmente accessibile agli anziani il sistema dei servizi socio-sanitari e assistenziali. Il Trasporto Pubblico Locale non è soddisfacente, il ruolo del volontariato è decisivo (più di 60.000 Km percorsi nel 2023 da parte dei nostri volontari, più di 1000 accompagnamenti e consegna spese e farmaci effettuate, più di 730 persone accompagnate) ma non sostitutivo, le soluzioni private si scontrano con una struttura familiare sempre più spesso impossibilitata a coprire le necessità crescenti.

Esiste poi una questione riferita all'**abitare** in un quadro di debolezza reddituale crescente: la persona anziana ha in carico case troppo grandi, troppo vuote, troppo costose da mantenere, scaldare, pulire, spesso vecchie ma impossibili da ristrutturare, da cui non ci si vuole staccare; allo stesso tempo ci sono persone o famiglie immigrate in tempi recenti o di lungo insediamento con difficoltà a reperire alloggi idonei. Il territorio garantisce l'occupazione per mano d'opera essenziale alle imprese ma la ricerca di casa rimane tra i primi posti nelle preoccupazioni di queste persone. Sono possibili modalità di incontro tra questi bisogni mediati dalla PA con il volontariato che favorisce l'inclusione?

Ultimo tema in questa prima lettura. Quando, esaurita ogni altra soluzione, il ricorso al ricovero in struttura può rivelarsi una necessità, occorre non interrompere il flusso delle relazioni sociali. Il ricovero può essere reso meno traumatico se le Case di Riposo sono luoghi aperti come modalità organizzativa, attitudine e formazione del personale, gradi diversi di permeabilità con l'esterno. L'integrazione delle case di riposo nelle politiche per gli anziani richiede

un'attenzione specifica alla **socialità**. Il ruolo del volontariato può essere calibrato, flessibile, dinamico, adattato alle circostanze e alle forze che siamo in gradi di mobilitare.

Fornire una visione complessiva e non frammentata delle azioni AUSER dentro un progetto unitario e condiviso con l'ASP San Vincenzo e quindi con i Comuni, le rende più efficaci ed efficienti.

Ci sono poi ricadute favorevoli anche per i Centri Operativi:

- si mantiene la compagine dei volontari, si potenzia la loro coesione interna, si migliorano le capacità di lavorare insieme tra Centri Operativi dei tre Comuni;
- si reclutano nuove risorse attratte da azioni innovative nel metodo e nel merito;
- si valorizzano tutte le competenze e le disponibilità di tempo dei volontari che possono aderire su singole azioni anche con scelte non totalizzanti e impegnative senza perdere di vista il quadro complessivo.

Dare spessore all'analisi dei problemi e arricchirne la conoscenza in un processo pubblico e collettivo consente di elaborare soluzioni aderenti al locale e generalizzabili come procedura. Il maggior coinvolgimento produce consapevolezza diffusa anche dei condizionamenti e dei limiti dell'azione pubblica.

Porre la questione del benessere della singola persona anziana nel contesto comunitario come riferimento programmatico per una strategia territoriale conduce l'integrazione tra aspetti sanitari e sociali oltre le definizioni normative e allude immediatamente al ruolo che l'associazionismo può svolgere in dialettica e in sinergia con il Distretto e con la stessa ASP.

Condividere in rete un processo di co-programmazione: l'esperienza tra Auser Forlì e ASP San Vincenzo di Santa Sofia

Il percorso realizzato: in occasione dell'incontro del 20 febbraio, Auser Forlì ha proposto all'ASP San Vincenzo de' Paoli la sottoscrizione di un protocollo per un percorso partecipato di condivisione (co-programmazione), in relazione del programma poliennale dei servizi socio-sanitari Area Anziani con l'individuazione dei seguenti step da concludere nell'arco del periodo di validità del progetto:

1. individuare i portatori d'interesse e i soggetti coinvolgibili da parte di ASP e Auser dei 3 Centri Operativi;
2. produrre un'analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce) con la guida di un facilitatore (finanziamento regionale);
3. condividere le aree di criticità, i soggetti da coinvolgere, gli interventi emersi;
4. indicare le priorità, le risorse umane da mobilitare (private, del TS, pubbliche), i finanziamenti da ricercare, i tempi di realizzazione;
5. restituire a tutti i partecipanti i risultati in una occasione di discussione pubblica.

In data 31 maggio 2024, è stata organizzata – a Santa Sofia - una consultazione sul territorio attraverso l'organizzazione di un seminario dal titolo "Bisogni sociali, risposte future. Co-programmare in "Aree interne" che ha posto ai partecipanti il tema "qualità dell'intervento,

capacità di far bene le cose: esprimere i bisogni, fare sintesi e portare la propria conoscenza del territorio”.



Essere e fare rete non è il richiamo ad un concetto astratto ma si pone l'obiettivo di costruirla concretamente e "sul campo", imparando a farlo non solo con i tanti soggetti territoriali con cui spesso si collabora (e si collabora bene!) ma anche tra le strutture stesse dell'Associazione, puntando anche ad integrare i tanti temi di impegno (inclusione, digitalizzazione, legalità...) di AUSER.

La scelta del tema "aree interne" come ambito d'intervento dell'azione 4 del Progetto è dettata dalla volontà di indagare la tenuta del sistema sociale ma il riferimento territoriale è puramente strumentale ad un'ipotesi di lavoro che intende mettere al centro non l'ambito così come è stato definito dalle politiche nazionali o regionali (SNAI o STAMI) ma "luoghi" in cui si costruiscono le relazioni e devono essere promossi i diritti fondamentali di cittadinanza.

In questi contesti in cui è sempre più difficile garantire la coesione ed è sempre più centrale l'azione di sussidiarietà per dare risposte ai bisogni delle comunità, il protagonismo di AUSER è un valore assoluto, anche per la sua capacità di radicamento.

Il riconoscimento del contributo dell'Associazione nei percorsi di sviluppo locale deve passare attraverso una sempre maggiore consapevolezza dell'Associazione come attore del Terzo Settore. Non a caso, gli Amministratori presenti all'evento del 31 maggio (il Sindaco di Santa Sofia e di Civitella) hanno ricordato il lavoro prezioso degli operatori di AUSER e hanno richiamato non solo la dimensione tempo messo a disposizione (attitudine tipica del volontariato) ma hanno evidenziato competenze e capacità messe in campo.

Essere e fare rete è anche un modo di essere e fare comunità: superare la narrazione negativa e la rivendicazione e saper traguardare le trasformazioni future. Ed è con questa consapevolezza e maturità che AUSER diventa interlocutore fondamentale in sede di co-programmazione e soggetto attivo per costruire vie d'uscita alle questioni annesse alla fragilità sociale, ambientale e economica dei territori e di chi li abita.

In questa direzione, centrali sono state le testimonianze raccolte nel corso del seminario da parte dei diversi territori che hanno voluto portare all'incontro il proprio contributo:

Maria Luisa Bargossi – Presidente Auser Forlì

Abbiamo deciso di occuparci e di proporre questo tema perché riguarda un territorio vasto con numerosi elementi di omogeneità e perché sentiamo la necessità di confrontare esperienze che tutte le Auser territoriali sviluppano da oramai 30 anni. Se definiamo aree "interne" della nostra Regione quelle che distano più di 20 km dalla via Emilia e in un intorno analogo dalle città di Ferrara e Ravenna ne possiamo analizzare la condizione socio-demografica e economica ritrovando alcune costanti. Coprono ca. l'80% del territorio che comprende i borghi e le zone nelle quali vive ca. il 25% della popolazione regionale con un maggiore tasso di anzianità rispetto alla media e in crescita, con un lento e progressivo spopolamento, un maggiore indice di dipendenza. L'80% del PIL regionale è prodotta dal sistema manifatturiero, dai Servizi e dall'agricoltura della pianura. La residua quota proviene dal territorio su cui ci interessa fissare la nostra attenzione. In specifico le aree collinari hanno un'agricoltura a bassa produttività ma di qualità, spesso biologica. In particolare nella Provincia di Forlì-Cesena è economicamente importante il comparto avi-cunicolo con rilevanti ricadute occupazionali, chiaramente leggibili anche nei dati demografici relativi all'immigrazione ormai risalente a 30 anni fa. Gli abitanti si percepiscono distanti dai luoghi decisionali e l'isolamento fisico diventa relazionale e politico. Sono anche le zone a maggior valore ambientale e di naturalità residua, con due Parchi Nazionali (l'Appennino Tosco-Emiliano e quello delle Foreste di Campigna), il Parco regionale del Delta del Po, il Parco inter-regionale con le Marche in provincia di Rimini, una rete diffusa di Riserve e Zone a Protezione Speciale (ZPS) e Siti di importanza Comunitaria (SIC). Sono però anche zone di particolare fragilità: il dissesto idrogeologico con le frane e gli smottamenti di cui abbiamo evidenza in questo anno e i cui esiti ritroviamo nella pianura alluvionale come copertura di fango sui manufatti e le infrastrutture e, nell'area deltizia del Po e del Reno, con la subsidenza e l'ingressione marina. Ogni fragilità sociale è perciò amplificata e resa più impegnativa da questa fragilità territoriale: l'organizzazione dei servizi alla popolazione deve fare i conti con la dispersione abitativa e con la difficoltà dei trasporti. L'esigibilità dei diritti di cittadinanza fondamentali è in queste aree ancora più complessa. Parliamo di mobilità come esempio: nei 3 Comuni dell'alta Valle del Bidente solamente Auser nel 2023 ha effettuato 2206 servizi di cui 1341 accompagnamenti ai presidi sanitari, 271 consegne di spese a domicilio, per 335 utenti e con 4821 ore impegnate e 74 411 km percorsi. Stiamo parlando dell'essenziale! Se prendiamo in considerazione tutte le azioni di contrasto alla solitudine e le attività di aggregazione e ricreative, le iniziative per facilitare l'incontro tra le generazioni, le uscite, le proposte culturali, i corsi, le collaborazioni con altre associazioni del TS parliamo di altre 5934 ore e di più di 2400 partecipazioni. Tutto realizzato con 47 volontari attivi e il supporto di 886 associati su un totale di 10 119 abitanti. Vasti problemi dunque! Tuttavia queste comunità esprimono anche elementi positivi da valorizzare, capacità di resistenza e di coesione un ricco tessuto associativo, frutto di vicende storiche antiche e scelte recenti. I cittadini di queste aree davanti ai problemi contemporanei rispondono con modalità poste nell'arco di oscillazione che va dall'autocompiacimento dei propri valori, orgoglio municipale, autosufficienza da un lato e

autocommiserazione, rivendicazione assistenzialistica, ricerca di padrinnaggi politici dall'altro; a questo spettro di posture così apparentemente opposte manca, a mio modo di vedere, l'assunzione condivisa e consapevole della realtà fatta di punti di forza, di debolezze strutturali, di minacce e di opportunità e quindi la costruzione di strategie e di progettualità. Il punto di caduta di entrambi gli approcci è nella difficoltà al confronto con l'altro da sé, cioè nella chiusura e nel localismo; nella resistenza alla costruzione di reti verticali e orizzontali. Comunità troppo compiaciute di sé o troppo lamentose sono ugualmente restie ad accogliere le differenze e a farle giocare come valore positivo, impacciate nell'accettazione e nell'inclusione delle diversità, incapaci di misurarsi con il portato dell'innovazione sociale. Sono esiti tanto più negativi quanto più le risorse endogene si dimostrano in esaurimento e impoverite, la componente giovanile debole o in uscita, le trasformazioni locali sempre più intrecciate e interrelate ai fenomeni globali. Questo limite concettuale di postura riguarda tanto le rappresentanze quanto i corpi intermedi, le forze sociali quanto il Terzo settore e l'associazionismo, con livelli di intensità più o meno variabili e percepiti. A partire da questa considerazione, Auser di Forlì apre uno spazio di riflessione con una modalità pilota. Noi da 30 anni affrontiamo la condizione sociale anziana per lenire le difficoltà e poiché svolgiamo anche una funzione di sensore attivo delle disuguaglianze in crescita, oggi poniamo l'esigenza di accrescere la consapevolezza del momento dentro una relazione con i Comuni, l'AUSL Distretto di Forlì, l'ASP San Vincenzo de'Paoli che è momento esponenziale del sistema sociale dei 3 Comuni dell'alta Valle del Bidente e di Premilcuore di cui poi ci diranno. Per farlo chiamiamo in questo percorso altri soggetti pubblici, del privato sociale, imprenditoriali che sentono l'esigenza di aggiornare il posizionamento delle aree interne nella programmazione territoriale regionale e di settore ed esprimono la capacità di essere cittadini protagonisti del cambiamento. E' un'impresa audace nel metodo proposto, benché co-programmazione sia termine anche abusato del linguaggio politico e amministrativo che pervade questi tempi poiché spesso la progettazione anticipa i quadri di riferimento generali. Detto in altro modo, per es. la necessità di impegnare le risorse PNRR ha indotto a realizzare muri prima di chiedersi quanto il progetto corrispondesse al bisogno. La dimensione sociale a partire dalla condizione anziana declinata alla scala intercomunale incrocia come vedremo con il Dr. Cardelli tutti i temi della trasformazione: starà a noi concentrarsi e approfondire i più vicini alla nostra capacità e possibilità di intervento. Noi tentiamo di dare un metodo e arrivare ad una proposta: il processo si pone a disposizione di tutta la realtà associativa e le azioni localizzate diventano patrimonio dei Centri Operativi del Bidente e di Auser Forlì.

Paolo Bertolotti – Presidente Auser Parma

La sfida per dare concretezza alle politiche per il contrasto alle disuguaglianze territoriali interne della Regione è stata accettata anche dagli Enti del Terzo Settore. Insieme alle istituzioni pubbliche e alle organizzazioni di rappresentanza sociale. La cabina di regia è in mano ai sindaci. In alcuni casi, ancora troppo pochi, riscontriamo tentativi di coinvolgimento non solo verso gli enti di terzo settore. Il ruolo concreto che le associazioni di volontariato possono dare è insostituibile. Definirlo, però, co-progettazione, forse, è ancora eccessivo. Il progetto STAMI - "APPENNINO PIACENTINO-PARMENSE" che coinvolge 19 comuni (6 di Piacenza e 13 di Parma) ha come obiettivo il contrastare il declino demografico, che continua produrre perdite di residenti (circa 5% ogni biennio). Neppure l'immigrazione, sia interna che esterna al Paese, riesce compensare questa deriva. Le famiglie dei migranti, che per tanti anni hanno compensato il divario, stanno riducendo il numero dei figli. Alla base di ciò ci sono ragioni certamente economiche per i costi di mantenimento. Forse, anche di natura sociale. Una sorta di emulazione/integrazione rispetto alle famiglie indigene. Poi c'è anche l'anomalia espansiva sul

territorio. Il grosso degli abitanti dell'Emilia Romagna si sono insediati sull'asse della via Emilia e, se aggiungiamo i comuni entro i 15 km tale numero raggiunge l'80% della popolazione complessiva (4,6 mln). E' chiaro che quello che rimane in altre zone, vede una presenza limitata di popolazione, soprattutto anziana. L'altra considerazione la dico con un titolo: RESTO O VADO VIVERE IN MONTAGNA! Infatti il progetto STAMI si sviluppa su due filoni. Il primo è indirizzato al benessere dei residenti. Il secondo all'attrattività territoriale. A dire il vero non partiamo dall'anno zero. Nei 39 progetti, dove si è speso già il 77% dell'intero finanziamento, c'è continuità con i progetti SNAI nei quali viene posta attenzione su diversi argomenti: sociale, scuola, trasporto, turismo, digitalizzazione e piccola imprenditoria. E' previsto anche un progetto molto apprezzato: il digital school bus e il potenziamento dello smart-working. Nei nuovi progetti di tipo socio sanitario ricordo, a titolo esemplificativo, il potenziamento di 2 infermieri sul territorio di alcuni comuni destinando per l'attività una auto 4x4. Si sono registrati grosse difficoltà nel trovare queste preziose risorse professionali. Per un altro progetto "Montagna Solidale" è stata prevista una auto x 1 operatore socio-sanitario OSS. Poi un mezzo per trasporto socio-sanitario in comodato d'uso all'Assistenza Pubblica di un piccolo comune (Bore). Io credo che la questione del mantenimento delle scuole a partire dall'infanzia e quelle primarie rivesta un ruolo centrale. Già oggi alcuni Comuni mettono, disperatamente, le poche risorse disponibili che, purtroppo, vengono sempre ridotte, ad altri servizi primari come quelli sociali. Cercando di risolvere un problema se ne crea un altro. L'altro progetto "APPENNINO PARMA EST" vede 9 comuni con epicentro LANGHIRANO. Va premesso che la struttura imprenditoriale della produzione del prosciutto e dell'indotto ha creato una condizione economica di trascinamento diversa dall'area presa a riferimento prima. Anche qui si punta all'attrattività turistica, cercando di valorizzare la ricchezza ambientale dell'appennino e al trasporto. Su quest'ultimo siamo stati coinvolti con altre associazioni di volontariato su un nuovo progetto di trasporto sociale con dei Mini Van Elettrici. Premesso che noi già svolgiamo questo servizio, in convenzione con diversi Comuni dell'area, abbiamo segnalato il limite territoriale d'ambito del servizio. Spesso le persone hanno necessità di lunghi trasferimenti fino al capoluogo o altre strutture sanitarie della provincia. Oltre alla raccolta delle persone che non avviene presso l'abitazione (come succede adesso) ma in diversi punti di raccolta. E, comunque, noi ci siamo come Auser anche in questa sperimentazione. In conclusione. Un po' di risorse ci sono. Si tratta di utilizzarle al meglio. E' pensiero comune che per vedere significativi risultati possano passare anche 10/15 anni. E' un tempo enorme rispetto all'emergenza demografica che stiamo vivendo. Per noi volontari che siamo quelli "del fare e subito" nel soddisfare le tante esigenze della nostre comunità sembra un sfida complessa. Però c'è un'altra carta da giocare nella specificità delle Aree interne. Bisogna che le popolazioni raccolgano la sfida di essere "una" comunità. Scusate per il paragone calcistico. Stiamo giocando una partita difficile ma se mettiamo, tutti, il massimo di impegno per sentirci comunità, con quello che significa in tema di prendersi cura degli altri, della solidarietà tra persone che ogni giorno debbono risolvere imprevisti ambientali e di disservizi vari. Ma ci possiamo riuscire. Già da subito puntare almeno al pareggio, la non sconfitta. La vittoria ha bisogno di altri tempi. Ma continuiamo ad allenarci per raggiungere l'obiettivo.

Mirella Collina – Presidenza Auser Imola

Nel 2022 le Camere del Lavoro di Bologna e Imola hanno commissionato ad Ires una ricerca riguardante il perimetro montano che appartengono al gruppo definito nel documento sulle strategie territoriali integrate (STAMI) della Città Metropolitana di Bologna, in "Comuni ricadenti nella perimetrazione regionale di zona montana che registrano un significativo calo

della popolazione, caratterizzata da tanti anziani, anche soli, e da un numero elevato di contribuenti che dichiarano redditi bassi”.

Dalla ricerca si evince che nell'Area Montana del Circondario imolese, i 4 comuni presenti- Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel Del Rio- in gran parte hanno un'estensione compresa tra i circa 5.000 Ha e gli 8.000 Ha. Il più piccolo è il comune di Borgo Tossignano con 2.926 Ha. Si tratta di comuni caratterizzati da un numero di abitanti che varia tra i 1.000 e gli 8.000 iscritti all'anagrafe (il comune più popoloso è Casalfiumanese con 3.383 abitanti al 1/1/2022) e da un'estensione territoriale importante che ci restituisce una densità abitativa che è variata nel corso del tempo, in crescita fino al 2006, per mantenersi poi costante nel tempo a 49,5 abitanti per km quadrato (200,4 kmq).

L'incidenza della popolazione straniera è particolarmente elevata nei comuni dell'imolese e in particolare a Casalfiumanese (13,4%), Castel Del Rio (13,2%) e Borgo Tossignano (12,2%).

Il processo complessivo di invecchiamento della popolazione in queste aree, con una crescita della composizione della popolazione ultraottantenne, che è influenzato da molteplici fattori come i livelli di mortalità, fecondità, i servizi per la salute, gli stili di vita delle persone e i movimenti migratori interni ed esterni, vedono un aumento della popolazione ultraottantenne dal 4,3% nel 1988 al 8,6% nel 2022.

Stanno diminuendo i bambini e i giovanissimi, con intensità diverse, e sta diminuendo il numero medio dei componenti per famiglia. Contestualmente, cresce il numero delle famiglie unipersonali: sono sempre di più le famiglie che vivono sole in casa. Nei comuni montani del circondario imolese è Castel Del Rio che consta della percentuale più alta di famiglie monocomponenti (43,8%). L'incidenza percentuale degli anziani che vivono da soli sul totale degli anziani residenti, dai 65 anni di età in su, risulta pari al 39,6%. Le anziane che vivono sole risultano il 47,7% del totale delle anziane con più di 75 anni contro il 29% della componente maschile. Castel Del Rio è il comune che nel confronto con gli altri comuni, storicamente risulta avere un indice di vecchiaia più elevato. Al 2022 si registra un indice di vecchiaia di 296,8 di poco aumentato negli anni.

La relativa vicinanza ad Imola, il comune più grande del Circondario Imolese, ha come corollario l'assenza di strutture ospedaliere e di istituti scolastici superiori alla scuola di base; è tuttavia presente una Casa della Salute a Borgo Tossignano, punto di riferimento per tutti 4 i comuni della Vallata del Santerno.

Da questo quadro e da un reddito da lavoro e da pensione mediamente basso dovuto anche ad un territorio a vocazione prevalentemente agricolo, risulta evidente che si possono verificare situazioni di fragilità in prevalenza nelle famiglie unipersonali con un'età anagrafica molto elevata.

Auser, con le sue sedi, i mezzi di trasporto e i volontari presenti nei 4 comuni della Vallata del Santerno, mette in campo iniziative volte alle persone fragili, con bisogno di socializzazione e di servizi di trasporto verso le strutture sanitarie e sociali presenti prevalentemente nella città di Imola.

Auser, nella Vallata del Santerno è partita anche con il progetto “Noi ci siamo”, già presente nel comune di Imola insieme ad Asp e altre associazioni, ha creato una rete di servizi per il contrasto alla solitudine della popolazione anziana. L'obiettivo è ascoltare la persona che contatta il servizio, individuarne i bisogni, fornirle un sostegno concreto per prevenire e gestire eventuali difficoltà, orientarla ed integrarla nella rete dei servizi presenti nel territorio ed, infine, accompagnarla ed inserirla nelle attività che promuovono il benessere psicofisico (ludiche, motorie, culturali) e di cura (trasporti, visite mediche, prestazioni infermieristiche).



Dal lavoro di facilitazione condotto nel corso dell'incontro sono emerse alcune chiavi di lettura sulle **"Aree interne e il ruolo di Auser"**, una visione d'insieme tra le politiche e l'esperienza dei territori.

L'obiettivo (lanciato dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne e ripreso dalla strategia regionale con le STAMI) è quello di **contrastare la marginalizzazione** e il declino demografico attraverso il sostegno allo sviluppo locale e alla coesione territoriale. Le **reti e le sinergie tra territori** rappresentano, in questa direzione la "ricetta" ma devono trovare fondamento sul superamento della retorica (del turismo?) e puntare all'ospitalità (prima di tutto per chi risiede nei territori), devono dotarsi di una visione lungimirante e, soprattutto, affidare al protagonismo delle comunità le risposte ai servizi essenziali di cittadinanza e sviluppare alleanze tra tutti gli operatori presenti sul territorio, pubblici e privati. Occorre **puntare a promuovere "destinazioni"** che pongono il benessere della comunità come focus della propria capacità attrattiva, intercettando così nuovi e promettenti segmenti di una più ampia domanda di residenza.

In questo contesto:

- Auser può essere **protagonista "sul campo" di una prospettiva di cambiamento** e di una nuova idea di partecipazione intesa come processo al cui centro vi è la persona nel suo percorso di vita;
- le persone/i volontari (le strutture operative) di Auser rappresentano le risorse positive che possono contribuire decisamente allo sviluppo come **protagonisti del futuro possibile e di registi di proposte progettuali di tipo sperimentale**;
- il metodo di Auser – esplicitando i punti qualificanti di un efficace modello di welfare locale - può definire **una potenziale comunità di pratiche**, capace di individuare le risorse della comunità che possono essere un patrimonio su cui investire per lo sviluppo dell'area.

Il "progetto sociale" della Rete Auser Emilia Romagna, infatti, è rivolto ad affrontare le emergenze e i bisogni in relazione all'evoluzione demografica delle aree interne perseguendo obiettivi di compatibilità sociale e ambientale attraverso la promozione di attività di interazione

e di integrazione sociale (dal nuovo modo dell'abitare, allo sport, al turismo sociale e culturale di prossimità, all'accoglienza), dedicando una particolare attenzione al rafforzamento dell'identità collettiva dei propri volontari.

Lo strumento attraverso cui si esplica tale prospettiva di AUSER è quello del ricorso alla co-programmazione non solo al fine di innescare un sistematico perseguimento di comuni scelte programmatiche ma soprattutto di costruire relazioni stabili e articolate fra differenti soggetti coinvolti nel welfare locale, portando la propria capacità di lettura che nasce dalla presenza sul territorio ed esprimendo specificità a volte non conosciute dalle amministrazioni.

AUSER, quindi, intende farsi protagonista di uno scarto paradigmatico: passa da "organizzatore di prestazioni" a partner competente nell'innovazione del welfare, nella misura in cui sviluppa pratiche di collaborazione strategica e promuove l'engagement di tutta la comunità come processo continuativo e circolare.

In conclusione, la scelta di AUSER è quella di accettare le sfide che pone la complessità, nella comprensione che bisogna abitare i territori in maniera continua e collaborativa, con la finalità di rendere i reticoli territoriali più densi e capaci di produrre risposte sociali in grado di contrastare l'amplificazione delle disuguaglianze e i rischi di impoverimento dovuto all'incapacità di sfruttare le distintive competenze territoriali.

Un percorso da costruire insieme con i territori

Dallo scenario zero a un manifesto per un progetto pilota

L'esito della consultazione di Santa Sofia ha consentito di definire la dimensione d'intervento che Auser può svolgere e sviluppare, individuando i temi (quelli vissuti in diretta), le leve (quelle della propria esperienza) e gli strumenti (quelli con cui hanno dimestichezza) dei volontari di Auser.

Se l'attenzione è volta prevalentemente sul tema della mobilità e del trasporto come contrasto all'isolamento, appare "distintivo" di AUSER l'individuazione come leve la presenza sul territorio, la costruzione di relazioni tra le persone, l'ascolto e il confronto, l'apertura all'altro, non altro che il "buon funzionamento della rete".

La raccolta organizzata dei bisogni, l'osservazione dei cambiamenti, la formazione, la comunicazione e la disponibilità di informazioni sono stati individuati come gli strumenti specifici dell'agire di AUSER e il valore aggiunto nell'attività di co-programmazione.

Tutto ciò porta alla necessità di proseguire nel percorso – solo avviato a Santa Sofia – di partecipazione con l'obiettivo di definire in maniera condivisa priorità e azioni trasformative da mettere in campo per uno sviluppo integrato tra ambiente, economia e società, nell'alveo delle competenze di AUSER

Un percorso da costruire e condurre nei prossimi mesi con il seguente sviluppo:

- una consultazione "leggera" nel corso della quale definire una scala di priorità su temi specifici al fine di disegnare lo "scenario zero" su cui "innescare" la prospettiva, in un'ottica generativa di nuove possibilità e occasioni
- la raccolta (attraverso talk da svolgere online e questionari digitali) di testimonianze sui temi dello scenario zero che, a partire dalle risorse e dalle competenze disponibili, possano sollecitare proposte strategiche per realizzare una "visione di futuro";

- l'elaborazione condivisa (attraverso laboratori partecipativi) del disegno di trasformazione auspicata portando al centro delle dinamiche che si intendono attivare la comunità locale e mettendo a terra concretamente le azioni necessarie attraverso la realizzazione di un "progetto pilota".

Un investimento (di tempo, risorse, ricerca...) nello sviluppo del welfare locale che potrà essere riconosciuto come valore aggiunto solo a condizione che riesca ad attivare o riattivare relazioni di fattiva cooperazione in una dimensione territoriale e si collochi nella visione di comunità.

In sintesi, il tema che è emerso e maturato nel corso del confronto e del lavoro di animazione laboratoriale è la necessità di costruire – attraverso l'impegno dei volontari - una rete sociale di prossimità in grado di mobilitare le risorse inaspettate e inconsapevoli che possono creare capitale sociale, empowerment, partecipazione, benessere, qualità della vita e lotta alla solitudine.

Nel far questo, è forte la consapevolezza che va fatto nei territori un grande investimento nella cura della loro infrastruttura sociale e relazionale, in tutto ciò che può attivare "energie di legame" tra le persone e rendere possibile la loro partecipazione alla vita della comunità locale.

Auser è portatore di esperienze generative per le comunità delle aree interne, dando "respiro" alle vite delle persone nei contesti in cui abitano, allestendo occasioni di conoscenza e riconoscimento tra esse e contribuendo alla definizione di una buona convivenza democratica.

Infine, la capitalizzazione dell'esperienza e alcune conclusioni su progetto...

Nell'ambito del Progetto Essere e Fare Rete, Auser ha assunto - trasversalmente alle azioni - un percorso metodologico basato sull'apprendimento cooperativo e l'attivazione di uno scambio intenso tra le realtà associative territoriali che gli ha restituito un profilo del proprio agire sociale.

In particolare, l'azione 4 del Progetto e l'azione 5 hanno il proprio focus sull'attivazione e la partecipazione delle comunità alla cura del "bene comune" che sia la salute, il rafforzamento dei legami sociali, lo sviluppo di un'economia civile o la tutela dell'ambiente.

Case di comunità e Aree interne sono stati due ambiti di sperimentazione grazie ai quali Auser – nell'attuazione del progetto - ha avuto modo di affrontare i nodi per orientare al meglio la propria trasformazione/evoluzione da Associazione a Rete associativa:

- capitalizzare le esperienze e metterle in rete, contrastando il rischio che l'impegno sui territori resti "marginalizzato" nel contesto di riferimento;
- far emergere un bisogno di formazione e di accompagnamento calibrato sulle motivazioni dell'azione dei suoi volontari e non solo sull'apprendimento tecnico;
- valorizzare la funzione dei propri volontari in quanto sensori locali e promuovere la connessione tra comunità locali e pubbliche amministrazioni.

Le lezioni apprese sono state diverse e aprono alcune opzioni che possono qualificarne maggiormente l'azione associativa, alimentare lo sviluppo del progetto e, nel contempo, suggerire al decisore politico strategie d'intervento:

- la necessità di evitare la parcellizzazione del bisogno, superando la consuetudine di dare risposte settoriali e assumendo un approccio olistico;

- la necessità di porre attenzione e valorizzare i percorsi di comunità già attivi per l'attivazione di nuove politiche, evitando che si sottovaluti la vivacità esistente;
- la necessità di superare la reticenza nei confronti dell'opportunità che il volontariato - nel contribuire a garantire risposte a bisogni dove non arriva il mercato - possa far maturare le condizioni per rendere strutturato l'intervento e generare lavoro;
- la necessità di far corrispondere a dei contenitori pensati per ospitare processi di protagonismo delle comunità formule e modelli di gestione stabili e sostenibili;

Sia nel caso delle Case di comunità che in quello delle Aree interne si evince come sia centrale la partecipazione di tutti i soggetti coinvolgibili attraverso la co-programmazione prima dell'arrivo delle risorse e dei fondi per favorire effettive ricadute sui territori e dare efficaci linee d'indirizzo poi alla fase di co-progettazione. E nella co-programmazione – come abbiamo appreso dall'esperienza fatta nell'ambito del progetto - vanno sedimentate e acquisite tre chiavi di lettura: il processo decisionale, la complessità del contesto e la dicotomia fare/non fare nella valutazione degli esiti dell'intervento.

